



A casa del cavallo giocattolo

A un passo dal Lago di Como, a Portichetto, esiste un luogo magico dove gli amici a quattro gambe fanno rivivere il sogno di bimbi di ogni epoca. Tanto tempo fa, fu la casa di Tornese, uno dei campionissimi del trotto

di **Liana Ayres**



Vent'anni di attività, più di 120.000 gli ospiti che hanno visitato la Scuderia dei Sogni, 62.000 dei quali studenti di scuole dell'infanzia e scuole primarie.

Questo il 'bilancio provvisorio' di un'idea che nacque il 14 aprile del 2000 dalla mente di un geniale ottantenne che, per il suo compleanno, decise di fare e farsi un regalo speciale: riportare i cavalli nella scuderia che aveva visto i natali di uno dei campionissimi dei suoi anni ruggenti. Il Sauro Volante, Tornese.

L'eredità del 'signor Chicco', il Cavaliere del Lavoro Pietro Catelli, oggi è ancora lì per far luccicare gli occhi ai tanti bambini che vi si recano quotidianamente per partecipare alle molteplici iniziative

o semplicemente per ammirare la straordinaria collezione di cavalli giocattolo. Una collezione che unisce in oggetti di grande originalità tanto il potere evocativo del cavallo, quanto la testimonianza di un 'artigianato-artistico' che parla in prima persona della storia e delle società in cui questi giochi d'altri tempi hanno preso vita. Guardando questi 'oggetti del desiderio' di bambini tanto lontani da quelli di oggi, è praticamente impossibile non provare immediatamente a immaginare come dovesse essere la loro vita, i loro abiti, l'educazione che ricevevano. E nonostante l'abisso che li divide dalle generazioni di TikTok, il cavallo riesce a diventare un ponte temporale. Riesce a far riaccendere negli occhi la stessa scintilla.

Ma torniamo al 2000, anzi prima... Scrive Luca Masia, nel suo libro 'Il signor Chicco. La vita straordinaria di un uomo qualunque': *"Nel 2000 Pietro Catelli compie ottant'anni. Sulla torta le candeline sono troppe, non ci stanno. E poi non può mangiare dolci e allora decide di festeggiare diversamente. Lui che da piccolo non aveva avuto molti giocattoli, pensa di regalare a se stesso e a chiunque vorrà essergli vicino, un cavallo giocattolo. Non uno, ma dieci, cento, mille: un museo di cavalli giocattolo, per insegnare ai bambini come si spegne il computer e si crea con la fantasia"*.

Bell'idea Cavalier Catelli. I bambini e i cavalli, ringraziano.

Il Museo occupa una superficie di 400 metri quadrati e sorge in una zona dove le stamperie della seta costituivano una

TORNESE, CAVALLO LEGGENDARIO

Il sauro volante, così lo chiamavano gli appassionati. Erano gli anni '50, l'epoca d'oro per la nostra ippica allora popolarissima, talmente popolare che al dualismo fra Coppi-Bartali subentrò quello fra Tornese e il suo eterno rivale Crevalcore. Tornese, prima dell'avvento di Varenne, era considerato il trottatore indigeno più forte di tutti i tempi, in carriera ha vinto 133 corse (36 Gran Premi) su 229 disputate. Il suo guidatore, salvo alcune brevi interruzioni, un'altra leggenda: Sergio Brighenti detto "il Pilota". L'affiatamento fra i due era così simbiotico che durante un Gran Premio, in uno dei brevi periodi in cui il sauro era affidato alle mani di un altro driver, in retta di arrivo Brighenti, sollecitando il proprio cavallo in modo energico, ottenne l'effetto contrario: la leggenda vuole che l'incitamento di Sergio venne colto da Tornese che vinse in scioltezza.

ICONICO TORNESE

C'è stato un tempo in cui la migliore ippica faceva battere il cuore degli italiani. Era il tempo del Sauro Volante, quel Tornese nato proprio nelle scuderie di Portichetto



realtà produttiva rinomata nel mondo. Nel 1969, Pietro Catelli, fondatore di Artsana Group, acquistò l'edificio che aveva ospitato la scuderia di Tornese e i terreni circostanti per farli diventare il quartier generale di Artsana.

Ma proprio gli spazi della cascina, dopo un'attenta ristrutturazione, volle riservarli al motivo esatto per cui era nata: ospitare cavalli.

Come quelli esposti oggi in una collezione unica al mondo: più di 650 cavalli giocattolo realizzati dal Settecento fino a oggi provenienti da tutto il mondo. A dondolo o su triciclo, a bastone o a molla, di legno o di cartapesta, di latta o di stoffa, ogni cavallo giocattolo è opera unica

di ingegno e di fantasia. Il 'branco' originario dei cavallini di Portichetto fu donato al Museo dallo stesso Pietro Catelli, ma la collezione è in costante aumento grazie alle frequenti donazioni che il Museo riceve.

Il Museo del Cavallo Giocattolo è il Museo di Impresa di Artsana Group e dal 2001 è membro di Museimpresa, associazione promossa da Assolombarda e Confindustria che ha come obiettivo di individuare, promuovere e mettere in rete le imprese che hanno scelto di privilegiare la cultura nelle proprie strategie di comunicazione, come strumento di sviluppo economico e valore aggiunto per l'azienda.

Oltre al riconoscimento tributato dal sempre positivo numero dei visitatori, al Museo è stato assegnato anche il prestigioso Premio Guggenheim Impresa e Cultura, quale riconoscimento per il suo valore per una scelta tematica in linea con la mission del brand Chicco.

Ma cosa si vede al Museo del Cavallo giocattolo?

Come si è detto, si vedono cavalli di tutti i tipi: a dondolo, da giostra, a sedia, con le rotelle, a triciclo, con sulky, a pressione e perfino i cavalli tatà, animali del mondo rurale scolpiti nel legno e con le ruote, giocattoli tradizionali preferiti dai bam-



bini valdostani.

E si vedono anche lavorazioni e materiali particolarissimi, impiegati a seconda dei periodi di costruzione, per rendere più reali le cavalcate immaginarie dei giochi. All'inizio i cavallini erano su ruote; per quelli a dondolo bisognerà aspettare il Seicento e saranno riservati solo ai bimbi più 'fortunati'.

Saranno le lavorazioni seriali e i nuovi materiali a rendere questi giocattoli disponibili per tutte le tasche ma bisognerà attendere il XIX e XX secolo.

Altrettanto interessante è poi la storia dei

cavalli da giostra, di cui è documentata l'apparizione intorno al Cinquecento. Nato in Europa ma apprezzatissimo in America, il carosello di cavalli in legno conobbe la massima fortuna negli anni tra il 1905 e il 1925.

Tornando al Vecchio Continente, nel 1821, due inventori francesi brevettarono per primi il cavallo-triciclo, considerato a tutti gli effetti un giocattolo a propulsione meccanica. I primi presentavano ruote grandi e i 'pedali' erano azionati dalle mani del 'cavaliere', con manopole poste all'altezza della testa del cavallino.

Tanta storia e tantissimi fieri rappresentati a quattro gambe disposti a parlarne a tutti i bambini (ma anche gli adulti sono molto ben accetti...) che avranno voglia di 'sentire' le loro storie di giocattoli davvero speciali.

Il Museo del Cavallo Giocattolo di Portichetto (CO) è aperto da Martedì-Venerdì dalle 15-19, Sabato dalle 10-13 e 15-19. Chiusura domenica e lunedì. Su richiesta il Museo è aperto alla mattina a Istituti Scolastici e gruppi. L'ingresso è gratuito.

Info: www.museodelcavallogiocattolo.it



GIOCHI D'ARTE

Molti dei cavallini della collezione del Museo sono veri e propri rappresentanti artistici del loro tempo e dei loro luoghi.

Si va dai cavalli di carta, espressione del laboratorio creativo dei piccoli visitatori del Museo fino a pezzi moderni ma dal gusto classico come George, dondolo inglese costruito da Baby Carriages tra il 1906 e il 1963.

Qui sopra, una giostrina di ridottissime dimensioni, quasi un carillon, mentre a sinistra c'è la variopinta Veruscha, direttamente dalla Russia. Infine il Balky Mule datato 1938